

Ci sono tante storie nella città che ricorda e vive ancora,
il nostro Grand Tour nel cimitero monumentale di Bologna

Carducci, Dalla, Bulgarelli e il fabbro municipale

È una città nella città, con la sua cinta di mura che la racchiude, ai piedi del colle della Guardia dominato dal santuario della Madonna di San Luca. La Certosa di Bologna, tra i più prestigiosi cimiteri monumentali d'Italia e d'Europa, tradisce nel nome quello che era in origine, un monastero certosino, costruito nel 1334 e soppresso nel 1796 da Napoleone Bonaparte.

Nel 1801 è divenuto cimitero, ritornando di fatto alla più antica funzione di quell'area che in epoca etrusca era occupata da una necropoli. Da allora non ha mai perduto questo utilizzo, anche se in realtà la Certosa è stata sempre molto più di questo. Già dal Settecento e ancora di più nell'Ottocento è diventata infatti meta fissa del Grand tour, il viaggio che molti intellettuali e giovani facoltosi europei svolgevano come fondamentale esperienza di completamento della propria formazione. Tra i visitatori illustri passati da qui si possono citare Lord Byron, Chateaubriand, Dickens, Stendhal e anche Giacomo Leopardi.

A tutt'oggi, la Certosa è tante cose insieme: città dei morti, complesso monumentale ricco d'arte e di storia, set e scenografia per eventi musicali, teatrali e cinematografici. Un tesoro che dal 2021 è diventato patrimonio dell'Umanità Unesco: la candidatura dei

Portici di Bologna comprendeva infatti, oltre al sistema delle piazze Maggiore, Re Enzo e Nettuno, al portico di San Luca fino all'arco Bonaccorsi, alla Pinacoteca nazionale, al santuario di Santa Maria del Baraccano e al portico degli Alemanni, anche la parte monumentale del cimitero della Certosa.

Si tratta dunque di un luogo non dedicato esclusivamente alla memoria e al compianto, ma vivo e vissuto. Oltre ai viaggiatori, anche i cittadini lo frequentavano un tempo per la quiete e la pace che offriva. «Nell'Ottocento c'erano in città molte bambinaie originarie del Friuli che portavano qui i bambini perché non c'erano pericoli: i più grandi potevano giocare

a nascondino, mentre i più piccoli dormivano», racconta Cinzia Barbieri, amministratore delegato di Bsc.

Oggi una tradizione culturale consolidata porta alla creazione di un ricco calendario di eventi che animano i chiostri, le gallerie e i giardini della Certosa con concerti musicali, performance di danza e recitazione, soprattutto nella stagione estiva. In questi spazi sono state girate molte scene di Diabolik 1 e 2, ad esempio, così come episodi della fiction dell'ispettore Coliandro.

Storie che si intrecciano con quelle raccontate dagli epitaffi scolpiti sulle lapidi, da statue e bassorilievi. Ci sono tombe monumentali e sculture funerarie che riproducono minuziosamente

abiti, uniformi, elaborate acconciature femminili e anche mobili. Tra gli esempi più eclatanti la gigantesca statua di Gioacchino Murat, cognato di Napoleone e re di Napoli fino alla Restaurazione, scolpito in alta uniforme da Vincenzo Vela nel 1864 sulla tomba della figlia Letizia, sposata con il marchese bolognese Piepoli. Ma non solo le famiglie abbienti e più in vista della città investivano ingenti somme per commemorare con grandiosi sepolcri i loro cari defunti. La tomba del fabbro del municipio rappresenta proprio il caso di una persona di origini più modeste, che volle per sé una magnifica tomba, sulla quale l'umile lavoratore, il cui nome è Gaetano Simoli, è scolpito a

figura intera, con gli attrezzi del mestiere e con simboli per alcuni sottendenti un significato massonico.

La ricchezza di stili, di materiali usati, di artisti che hanno realizzato opere per la Certosa, ma anche la presenza di tombe di personaggi illustri, di famiglie che hanno fatto la storia della città, possono suggerire vari percorsi di visita e itinerari tematici. Nel campo Carducci, dove si trova in evidenza l'arca contenente le spoglie del poeta premio Nobel per la letteratura nel 1906, riposano anche, vicinissimi tra loro, due musicisti di differenti stili ed epoche, il compositore Ottorino Respighi e il popolarissimo cantautore Lucio Dalla, di cui a marzo è ricorso il decennale della scomparsa. Lì guarda due gradini sopra Giosuè Carducci e, appena dietro, è collocato il sarcofago del pittore Giorgio Morandi. Tre invece le sepolture da non perdere per i tifosi del Bologna: quella del presidente Renato Dall'Ara (morto nel 1964 alla vigilia dello spareggio con l'Inter che diede ai rossoblù l'ultimo scudetto), all'entrata detta «dei Piangoloni», l'urna con le ceneri di Ezio Pascutti e, nel cortile accanto al cinerario, la tomba in marmo di Giacomo Bulgarelli.

Michela Tarozzi



In alto il chiostro della chiesa di San Girolamo. A fianco le tombe di Dalla e Carducci

«Il tuo 5x1000 per progetti di sostegno per giovani e adolescenti in asocio alle nuove forme di disagio giovanile causate dall'emergenza sanitaria».

Di fatto si tratta di un contributo (soprattutto per le famiglie) che si rivolge a giovani e adolescenti in situazioni di disagio sociale, culturale e formativo. Il Centro Ricreativo Culturale (CRC) di Imola è un'associazione di promozione sociale che opera nel territorio di Imola e in tutta la Regione Emilia-Romagna.

Offre servizi di sostegno e attività di socializzazione rivolta soprattutto ai giovani e agli adolescenti con disturbi della condotta.

www.isola.copp.it

Associazione Culturale

051



DONA IL 5xMILLE
al progetto

Centro Ricreativo Culturale
L'isola di Seacoop

c.f. 00957350374

Seacoop

«Tra parole, fantasia e colore» con



L'associazione Il Ponte Azzurro è lieta di presentare il progetto «Tra parole, fantasia e colore», eventi, attività ludico/ricreative rivolte alle famiglie, ai bambini e in generale a tutte le età al fine di donare momenti di socializzazione, inclusione, divertimento, condivisione, creatività ma anche di riflessione su tematiche importanti in occasione di date da non dimenticare. L'intero programma sarà disponibile sulla pagina Facebook dell'associazione. Si inizia con la **FESTA DELLA MAMMA l'8 maggio dalle ore 15.30 alle ore 18.30** presso il centro sociale La Stalla con laboratori, racconti, ninne nanne dal mondo, baby-dance. **Alle ore 18.30 spettacolo con Danza Africana Imola Begué.** Sarebbe molto interessante e auspicabile creare una rete condivisa di azioni e, a tal fine, si invitano Associazioni, Enti, Cooperative Sociali, Centri Sociali e Associazioni Sportive a contattarci alla mail info@ilponteazzurro.it. Il progetto sarà realizzato con il contributo della Città di Imola.